

INTERVISTA LARS SCHICKENTANZ, DIRETTORE DI PRIMA SGR

Un tedesco che tifa super euro

«Le Borse non crolleranno»

Maurizio Fedi
 ■ MILANO

«**CORRIAMO** dietro gli eventi. Manca la visione di un progetto comune sull'euro. Servirebbe un'accelerazione della sua messa in pratica piuttosto che il ricorrente tatticismo dei governi di Eurolandia».

Lars Schickentanz, tedesco, direttore investimenti e responsabile dell'ufficio azionario di Prima sgr (la società di gestione del risparmio posseduta da Clessidra, Mps e Bpm, dal patrimonio di circa 19 miliardi, destinata a fondersi con Anima sgr), spiega con questi semplici concetti il malessere che ha portato le Borse europee a chiudere con pesanti ribassi il mese appena trascorso (-15,6% Piazza Affari) e, dopo una momentanea tregua, a riprendere la discesa.

Siamo sull'orlo dell'abisso o no?

«No, si tratta di una visione esagerata. Basti dire che rispetto alla crisi del 2008 oggi siamo meglio equipaggiati, sia quanto ai bilanci delle imprese, sia per i capitali delle banche, spesso doppi o tripli rispetto a tre anni fa. Per non parlare poi dell'abbondante liquidità messa a disposizione dalle banche centrali».

Eppure, tra la gente, la percezione dei mercati è molto negativa...

«Non voglio negare l'esistenza dei problemi sotto gli occhi di tutti, a cominciare dalla crescita economica più bassa a livello globale e dalla conseguente paura di una recessione. Tuttavia, si tratta di timori esagerati che riflettono soprattutto la mancanza di fiducia degli investitori sia nei governi europei a risolvere in modo definitivo le problematiche dell'Eurozona, sia nel governo statunitense a risolvere i problemi legati al debito pubblico americano. Timori questi riaccesi poi dagli ultimi dati macro, tutti indicatori di un chiaro rallentamento».

Che suggerimenti si sente dare a quanti detengono ora azioni pagate

molto care?

«In questo momento, la prima regola è di restare fermi nell'investimento, senza farsi prendere dall'emotività, in quanto i momenti di difficoltà possono riservare anche delle opportunità. Il panic selling, del resto, raramente paga. Mi spiego. Anche se le prospettive economiche non sono rosee, altrettanto si può dire che non sono catastrofiche».

Vede l'euro in pericolo?

«In un certo senso siamo tutti opinionisti su tale argomento. Oggi ritengo che la probabilità di un simile evento sia remota e non superi il 10-15%, in quanto nessun Paese ha interesse alla dissoluzione della moneta unica».

Su quali azioni si potrebbe puntare?

«Nel lungo termine sono da privilegiare titoli espressione di società globali, dai dividendi in crescita e con posizioni di leader».

E nel breve?

«Meglio aspettare l'esito degli importanti appuntamenti di settembre, ignorando la recente correzione delle quotazioni. Se non andranno deluse le aspettative relative a misure di stimolo all'economia americana, penso che gran parte dei titoli abbiano spazio per un buon recupero sul finire dell'anno».

Si sente spesso affermare che la diversificazione è fondamentale. E' d'accordo?

«Certamente. E' sempre meglio puntare su più asset class piuttosto che su una sola, in quanto la diversificazione non ti fa diventare ricco, ma a maggior ragione in momenti di turbolenze sui mercati, ti evita di sbagliare, contenendo eventuali perdite».

GESTORE
 Lars Schickentanz, direttore investimenti e responsabile dell'ufficio azionario di Prima sgr



Bper rafforza il capitale Stretta sui manager

■ MODENA

SÌ QUASI all'unanimità da parte dell'assemblea dei soci, alle novità annunciate nei giorni scorsi dall'ad della Banca Popolare dell'Emilia-Romagna Fabrizio Viola. È stato approvato il nuovo meccanismo di retribuzione dei vertici: una quota sarà legata ai risultati economici raggiunti. Approvato anche il piano di offerte pubbliche di scambio a sedi decentrate e partner esterni, con l'obiettivo di tornare in possesso della quasi totalità del proprio pacchetto azionario, consolidando così il patrimonio del gruppo e allineandosi ai parametri di Basilea 3. Si anche alla possibilità di votare on line alle prossime assemblee, senza essere fisicamente presenti. Il critico 'storico', avvocato Giampiero Samorì, si è espresso contro la politica retributiva e il voto a distanza, raccogliendo circa il 4% dei voti.